

Carla Muschio

CONSULTAZIONE PICCANTE



È QUASI sera, le luci del corridoio dove gli ultimi due studenti attendono di essere ricevuti dal professore di Botanica Farmaceutica sono già accese, ma dal cortile, benché sia novembre, giunge ancora l'ultimo chiarore del giorno.

La ragazza guarda l'orologio, poi il compagno e commenta: "È già un quarto d'ora che è dentro questo. Chissà adesso se il professore farà in tempo a riceverci tutt'e due."

"Sarà uno studente in tesi, come me. Oggi c'è l'assistente, ma è uguale. Speriamo di non aver aspettato per niente."

Proprio allora la porta si apre. La ragazza, che fino ad allora aveva dimostrato tanta fretta, ora che tocca a lei lascia inaspettatamente il posto al compagno. "Va' tu, io non sono in tesi."

Il ragazzo fa anche troppo in fretta per la studentessa, che vede riaprirsi la porta prima di aver finito di ripassare il discorsetto che ha preparato. Ma ora non ha scuse, deve entrare.

Il giovane ricercatore la fa accomodare su una sedia davanti alla sua scrivania, poi, cedendo a una breve stanchezza serale, poggia il gomito sul tavolo, la testa sul gomito e si predispone ad ascoltare.

"Professore, scusi se la disturbo. Lei non mi conosce. Sono una matricola di Farmacia, mi chiamo Viola Steni."

"Piacere. Mi dica. Che problema c'è?"

"Guardi, – e arrossisce, ma subito prosegue – le dicevo, sono una matricola. Ho iniziato a frequentare il corso del professore, sono felicissima, ho comperato tutti i libri, ma mi sono trovata davanti uno scoglio..."

Di nuovo un attimo di silenzio. Il ricercatore è abituato ai silenzi degli studenti, agli esami succede spesso. E la incita: "Sì, quale?"

"Lei non sa quanto mi imbarazzi dire questo, ma, dicevo, ho seguito le prime lezioni, ho preso appunti. La lezione di ieri era sulle Crocifere..."

"Ah, sì, un sacco di cavolate... – e si ferma dopo la battuta aspettandosi una risata – verze, cavolfiori, più le rape..."

Lei lo premia con un sorriso, si rinfranca e riprende: "La lezione era soprattutto sulla senape, nera e bianca. Sa, i senapismi..."

"E allora?" incalza il professore, che ha un po' fretta.

“Beh, a casa sono andata a studiare sul manuale e... un disastro. Mi sono resa conto che anche a cercare le parole sul vocabolario non ci capisco niente e allora ho pensato di prendere coraggio e chiedere a lei... io alla maturità sono uscita con il massimo dei voti...”

“Mi faccia vedere” taglia corto l’assistente facendosi passare il libro che la ragazza ha aperto e fa scorrere veloce lo sguardo sul testo.

Ordine: CAPPARALES

Famiglia: BRASSICACEAE (CRUCIFERAE)

La famiglia comprende circa 3000 specie per lo più erbacee, diffuse in regioni extratropicali dell’emisfero boreale dalla pianura alla fascia alpina. Sul piano vegetativo non presentano particolarità salienti, essendo erbe annue o perenni a foglie sparse, semplici o composte, prive di stipole. La morfologia fiorale è invece molto caratteristica: il fiore è ermafrodito, attinomorfo, con calice e corolla di 4 elementi liberi e disposti ortogonalmente (da cui il nome della famiglia). L’androceo presenta 6 stami, i 2 esterni più corti dei 4 interni (stami tetradinami), l’ovario è supero con due carpelli fertili, provvisto di stilo più o meno evidente. I fiori sono riuniti in infiorescenze racemose prive del fiore apicale. Il riconoscimento avviene anche in base al frutto (deiscente) che è una siliqua o una siliquetta se la sua lunghezza non supera il triplo della larghezza. In entrambi i casi il frutto è diviso a metà nel senso della lunghezza da un setto (reple) che spesso rimane attaccato al peduncolo dopo la deiscenza e la caduta dei semi. Questi ultimi sono più o meno oleiferi. Le crocifere sono importanti economicamente come piante orticole e foraggere e molte di esse hanno seguito l’uomo come infestanti le colture (Capsella bursa-pastoris, gen. Lepidium, Thlaspi). Ricordiamo fra gli altri la senape nera e bianca (Brassica nigra, Sinapis alba), il rafano o cren (Armoracia rusticana), le diverse varietà di cavolo (cavolfiore, broccolo, cavolo rapa, navone, colza, ravizzone), che sono considerate sottospecie diverse di Brassica rapa. Non mancano esempi di crocifere ornamentali come la violaciocca (Erysimum cheiri), la mattiola (Matthiola incana), l’aubrieta (Aubrieta deltoidea), la lunaria (Lunaria annua).

Finita la lettura alza la testa e ripete: “E allora? Dov’è la difficoltà?”

“Scusi, ma io non saprei mai ripetere queste cose. L’ho letto tre volte, posso capire le singole parole ma lo stesso lo trovo incomprensibile.”

“Ma come, – fa lui. – Sposti la sedia qui vicino a me e mi faccia capire.”
Viola obbedisce. “Mi faccia vedere cosa non capisce.”

“Ermafrodito mi è chiaro. La statua del Canova. . .”

“Beh, non è proprio la stessa cosa, ma andiamo avanti.”

“Attinomorfo, già non me lo ricordo più. Carpelli fertili, il setto rimane attaccato al peduncolo. . . io non so figurarmela questa senape. E come farò a fare l’esame?”

“Che significa che non riesce a figurarsela? Si prenda un atlante botanico illustrato. Non siamo mica alla scuola elementare qui. Se non sa cos’è una corolla. . .”

Viola sente salire le lacrime agli occhi e il nodo in gola le impedisce di parlare. “Mi scusi,” bisbiglia e scoppia a piangere.

L’assistente è imbarazzato, guarda l’orologio. Non sa cosa fare di fronte a quel pianto, per farlo smettere spinge il braccio attorno alle spalle sottili della ragazza. “Su, si calmi, mi scusi se sono stato brusco. Rileggiamo insieme dall’inizio. Leggo io e lei mi ferma dove non capisce.”

I singhiozzi si sono calmati, ma le lacrime scendono ancora. L’assistente legge. Quando si arriva a “stami tetradinami” la ragazza lo ferma e lui spiega con un disegno. Ma già alla riga dopo c’è un altro intoppo. “L’ovario è supero, provvisto di stilo più o meno evidente”. Viola chiede: “Lo stilo?”

L’assistente esordisce: “Ma signorina, questi sono concetti base. . .” poi anche lui si imbarazza come aveva fatto lei all’inizio e tace. Sente che il suo stilo o stigma si sta gonfiando e non sa che fare. Viola lo intuisce e lo guarda, scostando un poco le labbra. A sua volta non sa che dire. Rimangono occhi negli occhi come in sogno, poi l’assistente si riscuote, riprende la padronanza di sé e dice:

“Signorina, quello che le ci vuole è un corso di botanica base. Deve farselo lei se non l’ha studiato al liceo. – Poi guarda la grazia del volto di lei assorta ad ascoltarlo, con una ciocca bionda di traverso sulla fronte, e la voce gli si fa dolce. – Su, lei è l’ultima e qui devono chiudere. Venga che le offro l’aperitivo e poi un modo per penetrare la botanica vedrà che lo troveremo.”

Viola e l'assistente lasciano l'aula. Il bidello seduto in fondo al corridoio aspetta che abbiano raggiunto le scale, poi svelto spegne le luci e se ne va.

Carla Muschio
Consultazione piccante

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 novembre 2009
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Foglia*

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

